

Lexellent	Data: 6 luglio 2018
Testata: Economy Mag	https://www.economymag.it/news/2018/07/06/news/decreto-dignita-chi-ci-rimette-e-la-nostra-credibilita-1820/



Decreto Dignità? Chi ci rimette è la nostra credibilità

Giulietta Bergamaschi, Managing Partner di Lexellent, boccia senza mezze misure il primo provvedimento del governo

6 LUGLIO 2018



DI GIULIETTA BERGAMASCHI, MANAGING PARTNER DI LEXELLENT

NEWS



La sensazione ad ogni nuovo provvedimento legislativo in materia di lavoro e occupazione è che ci debbano necessariamente essere dei vincitori e dei vinti. Questa sensazione è la diretta conseguenza del fatto che il tema del lavoro è un terreno di scontro politico sul quale è abbastanza semplice polarizzare l'attenzione di tutti. Ecco quindi che ci apprestiamo a gestire, ancora una volta, alcune modifiche che incidono in modo significativo sul sistema attuale, introdotte per decreto legge (non ancora pubblicato) e in assenza di una visione complessiva e di programma. E chi sono i vincitori ed i vinti delle disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese?

A mio parere, a perderci è la credibilità di un Paese che, a distanza di tre anni dal Jobs Act, ha rimesso in discussione le norme che disciplinano i contratti a tempo determinato e la somministrazione di lavoro, disciplinati dal decreto legislativo 81/2015, e l'indennizzo da licenziamento illegittimo, previsto dal decreto legislativo 23/2015.

Come? In primo luogo, si reintroducono, in parte, le causali per i contratti a termine. I contratti acausali, infatti, saranno ammessi solo quando il termine iniziale avrà una durata non superiore a 12 mesi. Per i contratti di durata superiore ai 12 mesi (la durata massima si ferma a 24 mesi) l'apposizione del termine sarà consentita solo a fronte di esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività del datore di lavoro, oppure sostitutive; connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria; relative alle attività stagionali e a picchi di attività. Diminuisce di uno il numero delle proroghe consentite. In secondo luogo, si estende l'assoggettamento della somministrazione a termine alla disciplina prevista per il rapporto di lavoro a tempo determinato. Non vi è la certezza che queste modifiche limitino la precarizzazione del lavoro, quello che mi aspetto è un aumento del turn over dei lavoratori alla fine del primo anno di lavoro e un incremento delle controversie per quel che riguarda le causali.

In terzo luogo, l'indennizzo da licenziamento aumenta nel minimo da 4 a 6 mensilità e nel massimo da 24 a 36 mensilità. Si tratta quindi di un notevole potenziale aggravio di costi a carico delle imprese, che comporterà un diverso approccio anche in un'ottica conciliativa, con potenziale riduzione del numero di accordi raggiunti in via stragiudiziale e proporzionale aumento del contenzioso. Conclusivamente, il denominatore comune delle scelte in tema di lavoro sembra quello di voler rendere più incerte e imprevedibili le regole in cui operano le imprese italiane.